

► PENSIERO FORTE

La nuova dittatura è «onesta e trasparente»

L'ultimo saggio dell'intellettuale francese Régis Debray punta il dito contro la retorica puritana di cui si fa scudo il potere
«Chi viene accusato di un reato dice di non aver nulla da nascondere. Un tempo ci si sarebbe vergognati di tale insignificanza»



Intellettuale eclettico e originale, Régis Debray da anni lancia nel dibattito provocazioni anticonformiste. Nel suo *Il nuovo potere* (Franco Angeli) se la prende con il «neoprotostantismo» di Emmanuel Macron, con un'analisi che, tuttavia, è perfetta per indagare anche il pauperismo grillino in Italia. Ne pubblichiamo un estratto per gentile concessione dell'editore.

di **RÉGIS DEBRAY**

■ Giornalista investigativo o giudice istruttore. Due mestieri che, dicono le malelingue, tendono a diventare uno solo, nonostante la separazione ufficiale dei poteri - stampa indipendente, magistratura indipendente - che non sembra danneggiare, a quanto pare, il «raggio della morte» della Procura finanziaria nazionale. [...] Questa irruzione è benefica per il funzionamento democratico. In che modo i cittadini potrebbero interessarsi delle questioni pubbliche se il groviglio delle decisioni che le riguardano non venisse svelato onestamente e pubblicamente?

Basti dire che senza i coraggiosi investigatori che si occupano di «esporre le dissimulazioni e le menzogne dei potenti» - sarebbe la giustizia a pagarne le conseguenze. [...] Il principio pubblicitario che lotta contro il principio dell'autorità, non rappresenta la lunga saga della democrazia, dall'affaire Calas fino al Watergate? La sensazione concreta scaccia l'idea astratta, la trasparenza ottica (democratica) tende a soppiantare l'ideale della pubblicità (repub-

blicana). Il Parlamento al suo Signor Trasparenza; il negoziatore della Brexit per l'Unione Europea promette una «trasparenza esemplare». Una ventina di leggi in un quarto di secolo, per non parlare dell'Alta Autorità per la trasparenza della vita pubblica. E ogni presunto autore del reato a gridare: «Tutto quello che ho fatto nella mia vita professionale è legale, pubblico e trasparente». C'è stato un tempo in cui ci si sarebbe arrabbiati se tacciati di trasparenza o insignificanza; o peggio, di innocenza o di idiozia. Gli insulti di un tempo sono le lusinghe di oggi.

Personalmente, l'unica persona in carne e ossa «ingegnosa, trasparente, candida e sincera» che mi sia stato concesso di incontrare in terra è l'orfana de *I Miserabili*. E non avrei immaginato Cosette come un futuro deputato, ministro o presidente. Ma «allo stesso tempo», è il caso di contestare, lo confesso, l'insegnamento incontestabile di Transparency international - organizzazione fon-

data a Berlino da un ex direttore della Banca Mondiale (sede, Washington), nominato dal Governo degli Stati Uniti. Sponsorizzata da Bp, Shell, Carnegie, Procter and Gamble, ecc., questa Ong è al vertice della rispettabilità. Spetta a lei fissare e mostrare il barometro globale della corruzione (anche se un Paese che si trova in una posizione scottante potrebbe ricevere un favore, si dice, da questo organismo per mezzo di certi accordi finanziari). I paesi che danno il buon esempio sono quelli scandinavi, la Svizzera, la Germania, la Nuova Zelanda - tutti paesi prosperi e prote-

stanti, modelli di società laboriose e chiare, che il francese ripugnante e non molto pulito è tenuto a rispettare, senza bruciare i pneumatici davanti alle fabbriche. Un «libertà, uguaglianza, fraternità» che non fosse accompagnato oggi, a livello subordinato da «onestà, castità, sobrietà» sarebbe considerato uno specchietto per le allodole. [...] Cos'altro mettere sotto la lente? Ripiegare sul domestico, tipico della società del benessere e della realizzazione personale, depoliticizzare la politica, sostituendo all'esame delle alternative l'apertura degli armadi? Fammi vedere come vivi, con chi, le tue bollette, chi ti sta sopra e chi verrà dopo di te e io ti dirò qual è il tuo programma. La moralità passa dall'individuo al mondo, la storia, dal mondo all'individuo. Destoricizzarsi è una felicità visiva. Le individualità impersonali, che sono partiti, istituzioni, associazioni e persone giuridiche, ingrigite dalla videosfera a causa dell'invisibilità fisica, cedono sotto i riflettori di personalità individuali, buone per il microfono e la videocamera.

Seconda postilla: il divario tra i mezzi, sempre più ridotti, del controllo e quelli, sempre più performanti, della pubblicità. I dispositivi a portata di mano e a buon mercato per catturare il quotidiano e il segreto - teleobiettivo, steadycam, registratore portatile - hanno oltrepassato divisioni finora stabilite, e laicamente sacralizzate, tra l'ufficio cerimoniale e la cucina (o l'alcova). A questi formidabili mezzi d'infiltrazione, si aggiunge la non meno fatale tracciabilità. L'inondazione digitale delle memorie non impedisce di profilare le persone, ogni giorno in modo più serrato e, se necessario, di intraprendere una spietata caccia all'uomo. Inutile, per i devianti, mentire, i giganti del web hanno tutti i file. Non possiamo più evitare di lasciare

tracce. La scimmia è più nuda che nel Paleolitico. [...] Resta da capire perché la classe politica unanimemente si sforzi di schifare il ramo su cui è stata appollaiata sin dall'alba dei tempi, vale a dire la distanza, l'opacità e il sommerso. Chi non sa da dove viene l'autorità del capo? Chi non conosce la frase di **De Gaulle**: «Il prestigio non può prescindere dal mistero, perché rispettiamo poco ciò che conosciamo bene»? Gli eremiti, nella storia della fede, hanno sempre esercitato un potere magnetico e di raccolta sul gregge, e quale grandezza umana non è stata ombrosa e solitaria? Allora, perché questa ricerca suicida di trasparenza a termine? [...] I Paesi della Riforma hanno un vantaggio sui loro vicini, che sono più arretrati: non mettono le imposte alle finestre. La virtù coltiva case di vetro, vizi, bordelli (le prostitute ad Amsterdam sono in vetrina). Un cittadino degno di questo nome, in questi paesi del nord, non attraversa con il rosso una strada deserta alle tre del mattino. Nella casa scarsamente riscaldata del pastore, i discendenti di Adamo ed Eva non barano con il fisco. Si suona il piano e si legge la Bibbia di notte, ad alta voce, in famiglia. [...] Un buon protestante non ha nulla da nascondere e, come disse una volta **Eric Schmidt**, Ceo di Google, «solo le persone che hanno qualcosa da rimproverarsi si preoccupano dei loro dati personali». Niente deve essere rimosso dagli occhi del proprio vicino, come può testimoniare **Bill Clinton**, un battista dell'Arkansas (il vicepresidente **Al Gore** lo era del Tennessee). Il procuratore **Starr** si limitò a fare il suo dovere evangelico chiedendo, nella sua accusa, che fosse fatta chiarezza su cosa fosse realmente accaduto nello Studio ovale con la signorina **Lewinsky**, e perché quella macchia sul suo vestito, fellatio o penetrazione, e quante volte e per quanto tempo...